



CONOSCIAMO LA REALTÀ

PROPOSTA DI RIFLESSIONE PER I CPP/CPI/CPU
NEL TEMPO DI AVVENTO

FASE DI RISCALDAMENTO (10 min)

Proponiamo una piccola attività per capire come è il clima del gruppo. Ognuno durante la giornata o la settimana ha vissuto qualche momento particolare ed è bene per chi conduce il gruppo sapere la temperatura del gruppo.

Azione: Preparare delle immagini con i vari eventi atmosferici (sole, tempesta, vento, bufera, arcobaleno...) e chiedere ai partecipanti di scegliere l'evento che più rappresenta il mese o la settimana trascorsa e se uno se la sente spiegare il perché della scelta.

ENTRATA NEL TEMA (5 min)

L'obiettivo è quello di conoscere le realtà operanti nella nostra comunità, evidenziando le relazioni e le potenzialità.

Per conoscenza non s'intende entrare nello specifico, ma sapere a grandi linee cosa si muove nella nostra realtà pastorale.

Si popone la lettura di *Evangelii Gaudium*, numeri 87-92

Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri.

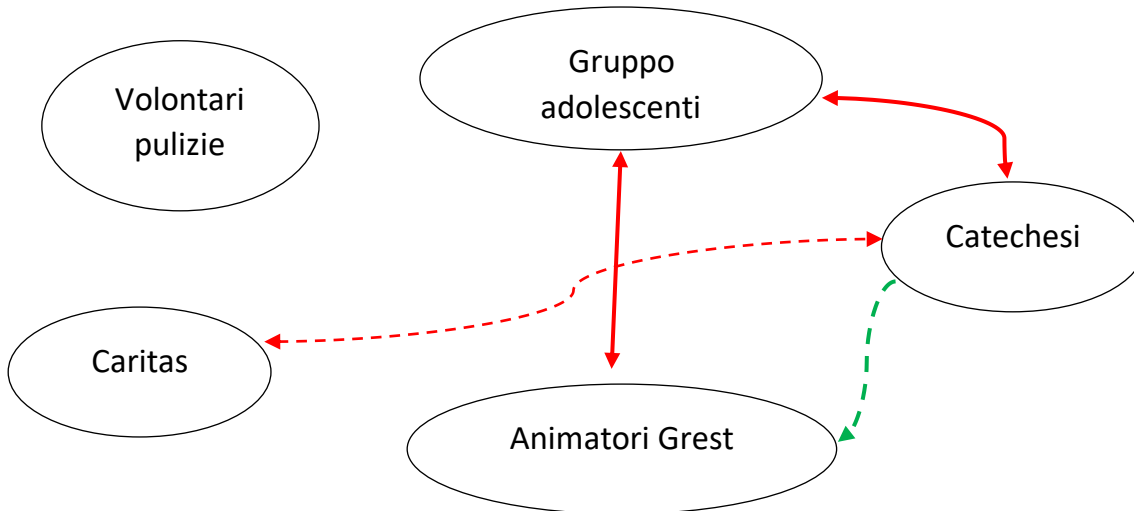
Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri.

Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!

Azione (10 min)

PROPOSTA 1: si può iniziare con un semplice *brain-storming* in cui si provano ad elencare le diverse realtà operanti che sono presenti nella/e nostra/e comunità (gruppi adolescenti, giovani, grest, gruppo liturgico, catechisti, Caritas...).

Dopo aver elencato le diverse realtà presenti è bene chiederci quanto le conosciamo, che livello di relazione abbiamo con queste diverse realtà e che relazione hanno tra loro. È possibile mappare le diverse relazioni e capire il grado di relazione. Riempire il foglio di carta in ordine sparso con tutte le realtà che sono uscite dall'attività di *brain-storming* e poi usare due colori (rosso e verde) per collegarle tra loro. Non preoccupatevi. Non è difficile. Vi proponiamo un esempio.



Nella parrocchia X è uscito che le realtà presenti sono: *Caritas, gruppo adolescenti, animatori grest, catechisti, volontari pulizie*. È stato usato il colore rosso con linea continua per unire quelle realtà che tra loro hanno una relazione doppia di collaborazione, mentre il rosso tratteggiato quando la relazione è sporadica. Il colore verde e tratteggiato è stato usato quando la relazione tra le diverse realtà è sporadica e solo verso una direzione.

Se leggiamo lo schema risulta che il gruppo adolescenti e i catechisti hanno una relazione di collaborazione e conoscenza reciproca, così come il gruppo adolescenti e gli animatori dei grest. Tra Caritas e catechisti c'è una relazione anche se sporadica, mentre tra catechisti e animatori dei grest la relazione di collaborazione è fragile e unidirezionale. E i volontari delle pulizie perché non sono stati segnati? Perché ascoltando il consiglio pastorale è emerso che non sono in relazione con nessun gruppo.

PER RIFLETTERE (25 min)

Possiamo davanti allo schema che abbiamo elaborato chiederci:

- Rispetto alla mappatura della/e nostra/e comunità, come consiglio pastorale, possiamo dire di conoscere la nostra realtà? Cosa personalmente mi ostacola o favorisce in questo?
- Cosa intravedo di possibile per migliorare o promuovere relazioni significative tra i diversi gruppi presenti nella nostra/e comunità parrocchiale/i?
- Nella nostra/e comunità, tenendo conto delle risorse presenti, ci sono ambiti che si potrebbero introdurre o valorizzare di più? Che cosa propongo per lavorare in questa direzione?
- Guardando alle varie realtà presenti nella/e comunità ci possiamo chiedere: attorno a cosa girano le nostre attività pastorali? Quali sono gli obiettivi e i fini?

PROPOSTA 2: si può iniziare con un semplice *brain-storming* in cui si provano ad elencare le diverse realtà operanti che sono presenti nella/e nostra/e comunità (gruppi adolescenti, giovani, grest, gruppo liturgico, catechisti, Caritas...).

Dopo aver elencato le diverse realtà presenti è bene chiederci quanto le conosciamo, che livello di relazione abbiamo con queste diverse realtà e che relazione hanno tra loro. È possibile mappare le diverse relazioni e capire il grado di relazione.

PER RIFLETTERE

Possiamo chiederci, anche senza scriverlo, quanto conosciamo la nostra realtà attraverso la domanda:

- Rispetto alla fotografia della/e nostra/e comunità, come consiglio pastorale, possiamo dire di conoscere la nostra realtà? Cosa personalmente mi ostacola o favorisce in questo?
- Cosa intravedo di possibile per migliorare o promuovere relazioni significative tra i diversi gruppi presenti nella nostra/e comunità parrocchiale/i?
- Nella nostra/e comunità, tenendo conto delle risorse presenti, ci sono ambiti che si potrebbero introdurre o valorizzare di più? Che cosa propongo per lavorare in questa direzione?
- Guardando alle varie realtà presenti nella/e comunità ci possiamo chiedere: attorno a cosa girano le nostre attività pastorali? Quali sono gli obiettivi e i fini?

FASE CONCLUSIVA (10 min)

Si può chiudere con la lettura del brano del Vangelo della domenica, consigliamo soprattutto quello della *III* o della *IV di Avvento* (rispettivamente: Mt 11,2-11, Mt 1,18-24), e ognuno appunta un'emozione e/o un pensiero che nati da una frase letta e pregata. Concludiamo condividendo l'emozione o il pensiero senza spiegare. Si potrebbe lasciare il foglio dentro la Bibbia che sarà portata all'incontro del consiglio pastorale successivo.

Sarebbe bello che ognuno portasse la propria Bibbia o in alternativa che ci fosse la Bibbia del "Consiglio pastorale" così che la volta successiva uno trovasse i foglietti della volta precedente. È bene prevedere anche sulla tavola una candela. C'è anche bisogno di una semplice atmosfera che ci permetta di entrare nel clima di preghiera.

PER CONDIVIDERE

Chi lo desidera può inviare le riflessioni fatte o la mappatura all'indirizzo email: areaannuncio@diocesitn.it